The Italian Climate Incubator

THE good LOBBY

Report finale della strategia di lobbing per la diffusione e discussione

UN PATTO DI POST-CRESCITA PER L'ITALIA

Report esteso

Qui il policy brief

Indice:

1. Post-Crescita: visione e strategia 1
   1.1 Definizione di Post-Crescita e Decrescita 2
   1.2 Un Patto di Post-Crescita: un approccio olistico 3
2. Presentazione delle politiche 4
   2.1 Panoramica delle politiche 7
   2.2 Politica per Politica: esempi virtuosi 7
   2.3 La Complementarità delle proposte 7
   2.3 Politica per Politica: storia nel contesto Italiano 8
3. Focus groups: spunti e riflessioni 9
   3.1 Note metodologiche 9
   3.2 Risultati Preliminari 10
4. Next Steps: Campagna "Un Patto di Post-Crescita per L'italia" 15
      Obiettivi 15
      Mappatura degli stakeholders 15
      Timeline 15

1. Post-Crescita: Una visione generale

1.1 Dall'ossessione per la crescita alla Post-Crescita

In un'epoca dominata dall'ascesa dell'estrema destra, l'Italia sta attraversando una crisi dell'immaginario politico. A partire dagli anni '80 e '90 del secolo scorso, le politiche di austerità, privatizzazioni e flessibilizzazione hanno contribuito alla precarizzazione del lavoro, consolidando un paradigma che misura il successo dell'economia attraverso la crescita del PIL. Questo sistema presenta evidenti criticità, rappresentate da una parte dall'aumento delle disuguaglianze e dall'altra dal collasso ecologico. Di fronte a questa situazione, la proposta di alternative radicali, come la decrescita, sono assenti nel dibattito pubblico, dominato da retoriche tecnocratiche improntate su una fiducia illimitata nel progresso tecnologico e nella cosiddetta crescita verde.

È qui che la decrescita irrompe come nuovo immaginario, evidenziando le contraddizioni del sistema e proponendo un percorso alternativo volto a riconciliare benessere umano e limiti planetari.

La decrescita è un paradigma politico-economico che critica l'imperativo della crescita infinita, proponendo una riduzione pianificata e democratica della produzione e del consumo nei paesi ad alto reddito, per garantire equità sociale e sostenibilità ecologica[1]. L'approccio della decrescita può essere utile come **strumento diagnostico** che identifica sistemi di oppressione interconnessi. Partiamo quindi dal definire alcuni pilastri teorici su cui si fonda la visione della decrescita:

- **Critica Ecologica**: La crescita economica richiede un estrattivismo illimitato, con l'Italia che consuma risorse equivalenti a 4,3 pianeti (Global Footprint Network, 2023). Come evidenziato dallo European Environmental Bureau (EEB) (2023) e da Vogel et al. (2023), anche riducendo le emissioni del 5% annuo, i paesi ricchi impiegherebbero 220 anni per raggiungere emissioni zero, senza abbandonare l'obiettivo della crescita del PIL. Il risultato è un'accelerazione della crisi climatica: nel 2023, l'Italia ha registrato perdite agricole da 6 miliardi per siccità e alluvioni (Coldiretti).

- **Critica Femminista**: Il capitalismo si regge sullo sfruttamento del lavoro di cura non retribuito, svolto per il 75% da donne (ISTAT, 2023). Se il care work fosse remunerato, costituirebbe il 15% del PIL italiano (Banca d'Italia, 2022). La crescita dipende da questa invisibilizzazione: riconoscere il valore sociale(e monetario) delle attività di cura minaccerebbe i profitti basati su salari bassi e lunghe ore di lavoro.

- **Critica Decoloniale**: I paesi del Nord Globale, tra cui l'Italia, contribuisco a reiterare un **"modo di vita imperiale"** (Brand & Wissen, 2017), basato sull'accesso privilegiato a risorse globali. Il 40% dell'impronta ecologica nazionale è generata da beni importati da paesi a basso reddito, dove il 70% della popolazione vive con meno di 5,50$/giorno (Banca Mondiale, 2023). L'Italia, come parte del Nord Globale, ha una responsabilità storica nella crisi climatica. Con solo il 3% della popolazione mondiale, l'Europa è responsabile del 22% delle emissioni storiche di CO_2 (Hickel, 2020). L'Italia, da sola, emette 7 tonnellate di CO_2 pro capite/anno (2023), otto volte più del Kenya. Questo squilibrio crea un debito

[1] Hickel, J. (2020). What does degrowth mean? A few points of clarification. *Globalizations*, *18*(7), 1105–1111. https://doi.org/10.1080/14747731.2020.1812222

ecologico verso i paesi del Sud, che subiscono gli impatti più gravi (insicurezza alimentare, migrazioni climatiche) pur avendo contribuito minimamente al riscaldamento globale.

- **Critica Sociale**: La logica della **massimizzazione del profitto** trasforma beni comuni in merci. In Italia, la privatizzazione dell'acqua (2011) e la mercificazione della sanità (Legge 833/1978 svuotata dai tagli) escludono chi non può pagare. La crescita - quella del PIL a livello statale, e della rendita per le *corporations* - richiede un'espansione di produzione e consumi perpetua, che a sua volta richiede una svalutazione degli input di produzione principali: lavoro e natura. Lavoro a basso costo permette la crescita dei profitti. Il 40% del prezzo di un capo fast fashion è plusvalore estratto da salari da fame (Oxfam, 2023).

A partire da questa analisi, la decrescita diventa dunque un **progetto politico**, che mira a porre fine alle logiche di dominio sopra descritte, proponendo alternative concrete. Secondo Serge Latouche, uno dei pensatori fondanti della decrescita, questo processo comporta otto obiettivi interdipendenti, le **8 R**: rivalutare, ricontestualizzare, ristrutturare, rilocalizzare, ridistribuire, ridurre, riutilizzare, riciclare. La domanda che ci poniamo è, dunque, quali politiche, strumenti e misure possono portare a compimento tali obiettivi.

Una revisione della letteratura scientifica sulla decrescita ha identificato oltre 530 proposte politiche (Fitzpatrick et al., 2022). Esaminando tale letteratura, identifichiamo le seguenti lacune:

- Mancanza di contestualizzazione nazionale: Solo il 5% degli studi esplora come adattare queste politiche a realtà specifiche, come l'Italia, dove il dibattito è dominato da astrazioni anziché proposte concrete.
- Mancanza di studi sulla percezione delle politiche di decrescita nel pubblico generale, specialmente in Italia. Uno degli unici studi in tal senso è quello condotto dal gruppo di Bruno Mazzara (2024), che evidenzia una forte resistenza di immaginari consumisti nella mentalità degli italiani, soprattutto tra i più giovani.
- Assenza di strategie di coalizione: Sia in Italia che all'estero, i movimenti per la decrescita hanno raramente facilitato attivamente la formazione di coalizioni. In generale, movimenti ecologisti e sindacati dialogano ancora troppo poco, nonostante interessi comuni (es. riconversione green della siderurgia), con eccezioni importanti - vedasi la collaborazione tra GKN e FFF.

1.2 Un Patto di Post-Crescita: un approccio olistico

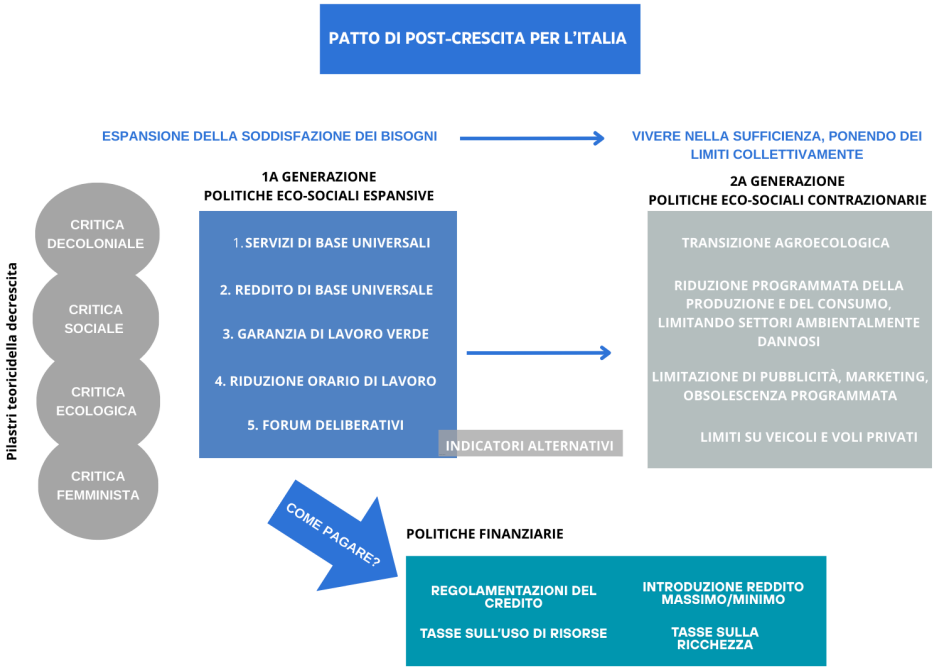

Fig. 1: Visualizzazione Patto di Post-crescita

La scelta delle politiche incluse in questo pacchetto si basa sul presupposto che le misure volte a ridurre le disuguaglianze debbano essere prioritarie per creare consenso attorno all'introduzione di limiti ambientali.

In Italia, le politiche ambientali incontrano una forte resistenza, soprattutto tra le fasce economicamente svantaggiate, a causa della percezione che possano ostacolare la crescita economica, e quindi l'occupazione. Sebbene la maggior parte degli italiani riconosca l'importanza della tutela ambientale, i sondaggi di Eurobarometro mostrano che il sostegno cala quando si tratta di accettare regolamentazioni ambientali , con il 41% dei cittadini a basso reddito preoccupato per l'aumento del costo della vita (ISTAT, 2022). Questo scetticismo è amplificato dalla retorica della destra, che ha saputo sfruttare il malcontento popolare, in particolare nelle aree rurali, per opporsi alle misure ambientali.

Un esempio emblematico è rappresentato dalle proteste degli agricoltori italiani nel 2024, organizzate da gruppi come il "Coordinamento Riscatto Agricolo", che hanno denunciato le restrizioni imposte dal Green Deal europeo come dannose per le piccole aziende agricole. Leader della destra, tra cui Matteo Salvini e Giorgia Meloni, hanno sostenuto apertamente queste rivendicazioni, criticando la Politica Agricola Comune (PAC). In questo contesto, per contrastare l'opposizione della destra e il discorso che contrappone lavoro e ambiente, le politiche di decrescita dovrebbero mettere al centro i lavoratori e dare priorità al miglioramento delle condizioni materiali della popolazione.

Un'agenda post-crescita deve seguire un approccio in due fasi: Il primo passo consiste nell'attuazione di un pacchetto di politiche finalizzato a creare le condizioni sociali e materiali necessarie per una seconda fase, in cui verranno introdotti limiti ecologici. La strategia proposta si basa sull'idea che, affinché la decrescita sia politicamente praticabile e socialmente desiderabile, sia necessaria una trasformazione ontologica. Abad Frías immagina un passaggio dall'attuale "ontologia della separazione" – che isola gli individui dalla loro interdipendenza con la società e l'ambiente – a un' "ontologia relazionale", in cui il benessere non è più

misurato attraverso l'accumulo materiale, ma attraverso la sufficienza collettiva, la cura e l'equilibrio ecologico (Escobar, 2018; Rosa, 2019).

Le politiche di prima generazione, garantendo stabilità economica e liberando tempo per la partecipazione politica, la costruzione di comunità e forme di sostentamento alternative, creano le condizioni materiali e psicologiche per questo cambiamento. Solo dopo che queste trasformazioni avranno messo radici, sarà possibile introdurre con successo le politiche di seconda generazione – come tetti all'uso delle risorse, quote sui voli e regolamentazioni ambientali più severe – senza scatenare forti reazioni contrarie.

Il quadro post-crescita proposto si sviluppa in due fasi, come illustrato in Fig. 1. Le politiche di prima generazione, incluse nel pacchetto e articolate in cinque misure chiave, mirano a garantire l'accesso ai bisogni essenziali, promuovendo al contempo la sostenibilità ecologica. Le politiche di seconda generazione si concentrano invece sulla definizione di limiti ambientali, privilegiando la sufficienza rispetto all'efficienza e riducendo l'impatto materiale e i livelli di consumo.

Proponiamo quindi un pacchetto di politiche pubbliche che hanno l'ambizione di pongano le basi per una transizione verso un sistema che non sia capitalista. Immaginiamoci un'Italia dove non siamo più prigionieri della corsa infinita alla crescita economica, dove l'obiettivo non è produrre e consumare sempre di più, ma vivere meglio, nei limiti biofisici del pianeta e di giustizia globale. Il **Patto di Post-Crescita** che proponiamo è un pacchetto di politiche eco-sociali pensate per liberarci dall'imperativo della crescita, spezzare le catene della scarsità artificiale e costruire una società fondata su **abbondanza collettiva e sufficienza individuale.**

Cosa significa, in pratica? Significa riconoscere che dobbiamo porre dei **limiti**: per il bene del pianeta e per giustizia verso i paesi più poveri, le economie ricche devono ridurre produzione e consumo. Ma attenzione: non si tratta di impoverirci o sacrificare il nostro benessere, come viene spesso creduto dai critici della decrescita. Si tratta di **scegliere cosa produrre di meno**: automobili, beni di lusso, fast fashion, carne industriale, pubblicità aggressiva — settori che danneggiano ambiente e società. Ma questo non deve tradursi in più austerità o più disoccupazione. Al contrario, il cuore del Patto è garantire sicurezza economica e benessere anche mentre trasformiamo l'economia. Perché la vera contraddizione non è tra lavoro e ambiente, ma tra crescita economica - in particolare nei paesi ricchi - e ambiente. E se smettiamo di inseguire la crescita a ogni costo, avremo a disposizione abbastanza risorse e ore di lavoro per nutrire tutti; costruire infrastrutture sostenibili; lavorare meno, senza tagliare i salari.

Come? Con politiche concrete:

- **Ridurre l'orario di lavoro**, così tutti lavorano meno ma meglio.
- **Garantire lavoro pubblico utile**, per la transizione ecologica.
- **Reddito di base e servizi pubblici universali**, così la dignità non dipende più solo dal posto di lavoro
- **Assemblee Cittadine,** spazi per una democrazia più diretta, partecipata e localizzata

Non si tratta solo di "meno", ma di un grande "PIÙ": più tempo libero, più qualità della vita, più possibilità di decidere collettivamente per cosa lavoriamo e come viviamo. Oggi, più che mai, dobbiamo costruire un progetto desiderabile: **Il Patto di Post-Crescita è una proposta per rendere il futuro non solo possibile, ma bello e giusto per tutti**. In quanto segue, delineiamo ciascuna proposta nel dettaglio, evidenziando come contribuisce a contrastare una o più dimensioni inerenti alla critica della decrescita esposte sopra. E'

fondamentale riconoscere fin da subito che tali proposte, se prese singolarmente, possono avere implicazioni indesiderate, e per questo è importante che vengano implementate come pacchetto.

Il finanziamento di entrambe le fasi si basa sulla **Teoria Monetaria Moderna** (MMT), che consente un aumento della spesa pubblica senza compromettere la sostenibilità economica a lungo termine (si veda Olk et al., 2023, e [hyperlink: How to Pay?] per ulteriori approfondimenti).

2. Presentazione delle politiche

La tabella 1 offre una breve spiegazione di ciascuna proposta.

Proposta	*Caratteristiche principali*	*Obiettivo*
Reddito di Cura Universale	- Trasferimento monetario incondizionato e universale pagato direttamente a ciascun individuo - Ammontare pari al 60% del reddito mediano (es. almeno €1.622 in Italia). - Non dipende dalla partecipazione al mercato del lavoro.	Riconoscere il valore del lavoro di cura (lavoro riproduttivo e di sussistenza) per il benessere della società e ridurre le disuguaglianze economiche.
Servizi di Base Universali	- Accesso universale a servizi gratuiti o a basso costo - Servizi: abitazione, acqua, cibo, energia, salute, trasporti, comunicazione, educazione. - Garantiti a tutti indipendentemente dalla capacità di pagamento. - Organizzati in forma cooperativa.	Garantire l'accesso universale e sufficiente a servizi essenziali per soddisfare i bisogni primari della popolazione, senza discriminazioni economiche.
Riduzione dell'Orario di Lavoro	- Riduzione della settimana lavorativa a un massimo di 32 ore (possibilmente su 4 giorni), senza riduzione salariale	Dissociare il benessere dalla produttività e ridurre l'impatto ambientale, promuovendo un equilibrio tra vita lavorativa e privata e migliorando la qualità della vita.
Garanzia di Lavoro Verde	- Programma statale per garantire occupazione a tutte le persone pronte a lavorare, con condizioni favorevoli (salari dignitosi e orari ridotti) - Lavori focalizzati sull'economia verde (energie rinnovabili, adattamento climatico, conservazione della natura) con corsi di formazione gratuiti per i lavoratori che vogliono/devono cambiare settore	Offrire occupazione stabile e sostenibile, contribuendo alla transizione ecologica e riducendo la disoccupazione tramite lavori verdi e a bassa intensità di carbonio.
Assemblee Cittadine	- Forum di partecipazione democratica facilitata secondo un modello sociocratico - Garanzie per una partecipazione equa e inclusiva. - Formazione su comunicazione non violenta e facilitazione dei gruppi.	Rafforzare la democrazia partecipativa e garantire decisioni più inclusive ed efficaci riguardo le politiche ecologiche e sociali, con un forte coinvolgimento della comunità.

Tabella 1: lista politiche contenute nel Patto di Post-Crescita

2.2 Esempi virtuosi e studi pilota per ciascuna politica

Politica	***Esempi e studi pilota***
Reddito di Cura Universale (RCU)	- Esperimento finlandese (2017-2018): ha portato ad un abbassamento del 13% nei sintomi depressivi e del 17% nell'ansia tra i beneficiari. - Ontario (interrotto nel 2018): l'80% dei partecipanti ha segnalato un netto miglioramento della salute mentale, con riduzioni nell'uso di servizi sanitari d'emergenza - Alaska: Il Permanent Fund Dividend, trasferimento annuale universale finanziato dalle rendite petrolifere, è stato associato ad un aumento della coesione sociale, specialmente nelle comunità rurali e indigene, dove il reddito ha permesso di rafforzare legami comunitari e ridurre le disuguaglianze - Namibia (2008-2009): l'introduzione di un reddito base ha dimezzato la povertà (dal 76% al 37%) e stimolato micro attività economiche locali, dimostrando come il RBU possa agire come motore di sviluppo endogeno - India: I 6.000 residenti del Madhya Pradesh percepirono un reddito di base tra 2011 e 2012, con un forte miglioramento della nutrizione, delle condizioni igienico-sanitarie e della frequenza scolastica tra i bambini.
Servizi di Base Universali (SBU)	*Energia* - La rimunicipalizzazione in Germania: Dal 2005, 284 comuni hanno riportato le reti energetiche alla proprietà pubblica, spesso attraverso referendum cittadini. Amburgo ha municipalizzato con successo la propria rete nel 2013, mentre l'iniziativa di Berlino è fallita a causa dell'affluenza alle urne. Questi sforzi enfatizzano il controllo democratico e gli investimenti nelle energie rinnovabili. - Barcellona Energia (Spagna): Un fornitore di energia rinnovabile al 100% pubblico dal 2018, che rifornisce gli edifici comunali e fino a 20.000 famiglie. L'obiettivo è la generazione locale di energia solare, la partecipazione dei cittadini e l'indipendenza dalle aziende di servizi pubblici. - Comunità dell'energia dell'UE (Direttiva RED II): Sostiene progetti energetici cooperativi e guidati dai cittadini, promuovendo l'autosufficienza locale e la governance democratica nella produzione e distribuzione di energia. *Acqua* - La rimunicipalizzazione in Catalogna (Spagna): Aigua és Vida, una piattaforma della società civile, ha guidato gli sforzi per riportare i servizi idrici in mani pubbliche. Dal 2011, 27 comuni, tra cui Terrassa, hanno municipalizzato con successo l'approvvigionamento idrico. Terrassa ha istituito un Osservatorio dell'acqua, un organo di governance partecipativa che fornisce consulenza sulle decisioni politiche e strategiche, garantendo un controllo democratico sulla gestione dell'acqua. - Rimunicipalizzazione dell'acqua a Parigi (Francia): Nel 2010, Parigi ha recuperato i propri servizi idrici da società private, creando Eau de Paris, un'azienda pubblica che ha migliorato l'efficienza e la trasparenza, riducendo al contempo le tariffe dell'8%. Il modello dà priorità alla sostenibilità ecologica e reinveste i profitti nel miglioramento del servizio. - Referendum sull'acqua in Italia nel 2011 e lotte per l'acqua pubblica: Un referendum nazionale ha visto oltre 26 milioni di italiani votare per mantenere l'acqua un bene pubblico, rifiutando la privatizzazione. Tuttavia, i governi che si sono succeduti hanno aggirato la sentenza, portando a continui sforzi di privatizzazione, come la proposta di vendita di Acque del Sud Spa nel 2024. Gruppi di attivisti come il Forum dei Movimenti per l'Acqua Pubblica continuano a lottare per la rimunicipalizzazione e la gestione democratica dell'acqua. *Cibo* - Arvaia (Bologna): Cooperativa CSA con partecipazione diretta dei consumatori. - CSA Veneto: filiere corte per la produzione di ortaggi biologici. - Rete Semi Rurali: Rete che promuove la diversità delle sementi e le pratiche agroecologiche.

	Esempi di misure specifiche: - Aumento delle tasse sulla GDO, incentivi per le CSA e le cooperative agricole - Riforma fondiaria: Garantire l'accesso alla terra ai piccoli agricoltori. - Consigli alimentari locali: Governance comunitaria delle politiche alimentari. - Sostegno all'agroecologia: Politiche che promuovono la biodiversità e l'agricoltura sostenibile. - Agricoltura urbana: Esempio: L'agricoltura urbana dell'Avana che riduce la dipendenza dalle importazioni di cibo. *Casa* - Vienna (Austria): Un forte sistema di edilizia pubblica che impedisce la speculazione e mantiene l'accessibilità economica. - Barcellona (Spagna): Piano comunale per il diritto alla casa, che prevede l'acquisizione di alloggi privati per uso sociale. - Parigi (Francia): Politiche di trasparenza degli alloggi per prevenire la speculazione e sostenere l'accessibilità economica. - Finanza etica, Croazia: Modelli finanziari alternativi a sostegno di progetti abitativi non speculativi. *Esempi di misure specifiche:* - Ripristinare i finanziamenti pubblici per l'edilizia residenziale. - Riformare la definizione di edilizia sociale per escludere le proprietà speculative e in vendita. - Reintrodurre il controllo degli affitti per frenare l'inflazione dei prezzi e limitare gli affitti a breve termine (ad esempio, la legge della Catalogna del 2020). - Supportare modelli di edilizia cooperativa e iniziative di edilizia pubblica comunale per garantire l'accessibilità economica a lungo termine *Trasporti* - Lussemburgo: Politica di trasporto pubblico gratuito per promuovere l'accessibilità e ridurre l'uso dell'auto. - Francia (Montpellier, Dunkerque, Niort): Città che offrono il trasporto pubblico gratuito ai residenti. - Genova (Italia): Metropolitana gratuita nelle ore non di punta e incentivi per gli utenti a basso reddito. *Comunicazione* - Somos Conexión (Spagna): Cooperativa senza scopo di lucro che fornisce accesso a Internet demercificato con prezzi trasparenti e governance democratica. - El Salto (Spagna) e Taz (Germania): Media cooperativi che danno priorità al giornalismo di comunità. - Il Manifesto (Italia): Giornale cooperativo che promuove un giornalismo indipendente. *Istruzione* - Sistema educativo pubblico finlandese: Istruzione gratuita e olistica che enfatizza l'inclusività, l'autonomia degli insegnanti e il benessere degli studenti. - Scuole libere del Regno Unito: Modelli cooperativi che promuovono il pensiero critico e l'alfabetizzazione ecologica - Proposte delle associazioni italiane per la decrescita: Riforme curricolari che integrano l'educazione ecologica, l'insegnamento sistemico e il processo decisionale partecipativo. *Salute* - Cuba: Sistema di assistenza sanitaria primaria completo con una forte assistenza preventiva. - Spagna: Accesso universale con enfasi sull'assistenza comunitaria. - Fundació Espriu (Spagna): Cooperative sanitarie che promuovono un'assistenza basata sulla

	comunità.
Riduzione dell'Orario di Lavoro	Moltissimi esperimenti con la riduzione dell'orario di lavoro, specialmente da aziende private (vedi in Italia i casi di Luxottica, Lamborghini, Intesa Sanpaolo, Sace) ma sempre nella logica dell'aumento di produttività e con riduzioni effettive delle ore di lavoro minime. Varie proposte legislative (PD, M5S, AVS): anche se non formulate in ottica di decrescita, costituiscono un buon punto di partenza per creare alleanze. Necessità di dialogare di più con tutti gli attori, a partire da sindacati e rappresentanti dei lavoratori. CGIL per esempio si è mostrata aperta alla possibilità, ma è necessario approfondire il dialogo.
Garanzia di Lavoro Verde	- Territori a Occupazione Zero: iniziativa del Comune di Roma, in collaborazione con l'Università La Sapienza, Il progetto pilota è stato avviato nel 2023 in due quartieri ad alta concentrazione di lavoratori sotto la soglia di povertà (Tor Bella Monaca e Corviale), con l'obiettivo di testare una metodologia da estendere poi ad altri territori[2]. Il coordinatore del progetto, Andrea Ciarini, sottolinea come questo approccio si distingua dalle tradizionali politiche attive del lavoro, partendo dai bisogni concreti della comunità per creare posti di lavoro che siano utili alla popolazione. L'iniziativa si articola in tre fasi: 1) mappatura dei bisogni, coinvolgendo gli attori locali per costruire una strategia condivisa; 2) creazione di nuovi posti di lavoro per rispondere a tali bisogni; 3) promozione del reinserimento professionale attraverso il tessuto sociale e produttivo del territorio.[3] - Campagna "Lavori Climatici", promossa da Fridays for Future (FFF) e dai lavoratori della fabbrica Ex-GKN. Questa iniziativa pone l'accento sulla pianificazione democratica della creazione di posti di lavoro attraverso deliberazioni collettive di lavoratori e comunità,. La proposta prevede una garanzia di impiego nei settori della transizione ecologica, come: trasporto pubblico, riconversione industriale, lavori di cura e produzione non retribuita. - Piano del Lavoro "Creare lavoro per dare un futuro allo sviluppo del paese" (CGIL, 2013): ha come obiettivo di garantire giustizia fiscale, redistribuire la ricchezza, proteggere i gruppi vulnerabili aumentando i servizi ai cittadini. Tra i settori chiave per la creazione di nuovi posti di lavoro, il documento propone: bonifiche ambientali, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, innovazione tecnologica legata ai beni culturali, riforma della Pubblica Amministrazione, welfare, economia della conoscenza, infrastrutture sostenibili (costruzioni, energia, trasporti).
Assemblee Cittadine	Milano e Bologna hanno organizzato assemblee climatiche locali, coinvolgendo i cittadini nel dibattito su sostenibilità urbana e riduzione delle emissioni. Un'esperienza rilevante a livello comunale è anche quella del Comune di Rimini, che ad agosto 2024 ha approvato l'istituzione sperimentale dei Forum

[2] Gli Stati Generali. (2023). *Territori a Occupazione zero: The pilot project in Rome's neighborhoods under the National Recovery and Resilience Plan*. Gli Stati Generali.

[3] Ciarini, A. (2024, April 12). *Territori a disoccupazione zero. Una sperimentazione per l'italia*. Secondo Welfare. https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/lavoro/territori-a-disoccupazione-zero-una-sperimentazione-per-litalia/
Secondo Ciarini, oltre ai servizi di welfare, emergeranno altri bisogni, come la rigenerazione urbana, il riuso del territorio, la riconversione produttiva di vecchi impianti industriali, la valorizzazione e tutela del patrimonio storico-artistico, la protezione dei beni comuni#. Il progetto non vuole competere con altri lavori pubblici sovvenzionati, ma mira alla sostenibilità economica a lungo termine, attraendo investimenti privati e rispondendo alle esigenze locali. Ciarini afferma che, se il pilota avrà esito positivo, potranno nascere cooperative di lavoratori o piccole imprese. Tra le fonti di finanziamento vi sono: fondi per la rigenerazione urbana, programmi europei e la possibilità di creare un fondo nazionale di investimento per sostenere queste imprese sociali, accompagnare le azioni locali, fornire assistenza tecnica e promuovere partenariati territoriali, seguendo l'esempio francese. Il progetto ha iniziato ad essere discusso anche a livello europeo: nel maggio 2023, Yonnec Polet (vice-segretario del Partito dei Socialisti Europei) ha presentato un parere al Comitato delle Regioni, e il 26 giugno 2023 il Parlamento Europeo ha discusso la creazione di un fondo ad hoc per questi esperimenti.

	deliberativi dei Quartieri, creando 12 nuovi quartieri con propri spazi civici per la partecipazione attiva dei cittadini. I partecipanti collaborano nella progettazione condivisa e nella gestione delle risorse locali, con l'obiettivo di rafforzare l'impegno civico e migliorare i servizi pubblici.

Tabella 2: esempi e studi pilota

2.3 La Complementarità delle Politiche di Post-Crescita

Una caratteristica centrale del Patto di Post-crescita, e la ragione per cui presentiamo queste misure come "pacchetto" invece che singolarmente, è la loro complementarietà, e la necessità di implementarle in modo congiunto. . In quanto "riforme non riformiste"[4] il potenziale di queste proposte risiede infatti proprio nella loro interdipendenza. Illustriamo ora nel dettaglio come queste sinergie si concretizzano.

Reddito di Cura Universale (RCU)

Il RCU garantisce una sicurezza economica indipendente dal lavoro formale, valorizzando il lavoro di cura e le attività socialmente utili. Tuttavia, rischia di aumentare i consumi se applicato in modo isolato. Per questo deve essere accompagnato da misure di redistribuzione della ricchezza e politiche ambientali come la tassazione sul consumo di risorse e sulla ricchezza, nonché dall'introduzione di un limite massimo ai salari. Anche l'introduzione di limitazioni nel settore della pubblicità e il contrasto dell'obsolescenza programmata contribuirebbero a mitigare il rischio di un aumento dei consumi. Inoltre, liberando risorse e tempo, il RCU rende possibile una partecipazione più ampia e inclusiva ai Forum Deliberativi, che a loro volta contribuirebbero a rendere più equo e partecipato il processo decisionale volto a introdurre limiti ambientali.

Servizi Universali di Base (SBU)

I SBU garantiscono l'accesso gratuito a servizi essenziali, riducendo la dipendenza dal mercato e il peso del reddito monetario individuale: costituiscono dunque un elemento fondamentale per permettere alle persone di lavorare meno senza compromettere la propria qualità della vita. Inoltre, tale misura rafforza la dimensione partecipativa dei Forum Deliberativi, abbattendo barriere strutturali come la mancanza di istruzione o assistenza sanitaria, che spesso impediscono ai gruppi più vulnerabili di partecipare attivamente. Il Lavoro Garantito Verde, infine, fornisce il personale necessario per ampliare e mantenere questi servizi, creando occupazione utile e non inquinante.

Garanzia di Lavoro Verde (GLV)

La GLV consiste nel garantire un'occupazione a tutte le persone che lo desiderano, in settori ad alto valore sociale ed ecologico, e a condizioni favorevoli (salario sopra la soglia minima, orario ridotto, etc.), ma rischia di stimolare una crescita economica tradizionale se non inquadrato in una logica più ampia. Qui intervengono politiche come la Riduzione dell'Orario di Lavoro, che evita la sovrapproduzione ridistribuendo il lavoro disponibile, e il RCU, che offre un sostegno economico anche a chi non può o non vuole partecipare al lavoro retribuito. I SBU completano il quadro assicurando che i benefici dell'occupazione pubblica non vadano

[4] Chiarificazioni
- Riforme non riformiste: Riforme strutturali che indeboliscono le logiche capitalistiche mentre costruiscono alternative (es. servizi pubblici universali).
- De-mercificazione: Rimozione di beni essenziali (acqua, salute) dalla logica di mercato.

sprecati, fornendo le infrastrutture necessarie a una società sostenibile. Infine, i Forum Deliberativi contribuiscono ad allineare i progetti del GLV alle priorità locali, aumentando la legittimità e l'impatto positivo di queste occupazioni.

Riduzione dell'Orario di Lavoro (ROL)

La ROL ha il potenziale di migliorare la qualità della vita e ridurre l'impatto ambientale, ma analogamente al RCU, rischia di generare effetti indesiderati se il tempo libero viene usato per consumi ad alta intensità. Anche in questo caso, dunque, l'introduzione di misure di redistribuzione della ricchezza e tassazione sull'uso eccessivo di risorse, così come limitazioni alla pubblicità e incoraggiamento di pratiche di riuso, condivisione e riduzione è fondamentale. A sua volta, la ROL compensa la riduzione di ore totali di lavoro derivante dall'eliminazione o riduzione di settori inquinanti, ridistribuendo il lavoro in modo più equo e diminuendo la disoccupazione. I Forum Deliberativi permettono alle comunità di co-progettare questa transizione, garantendo che le nuove modalità lavorative rispondano ai bisogni reali delle persone.

Forum Deliberativi (FD)

I FD sono il meccanismo democratico che garantisce che tutte le altre politiche siano progettate e implementate in modo equo e che risponda ai bisogni locali. Tuttavia, senza politiche che garantiscano tempo e risorse alle persone, rischiano di essere elitari o inefficaci. Il RCU e la ROL forniscono le condizioni materiali e per una partecipazione ampia e inclusiva, liberando tempo dal lavoro retribuito, che puo' essere dedicato all'attività politica. I SBU abbattono le barriere strutturali alla partecipazione, mentre la progettazione dei programmi di GLV può essere guidato proprio dai FD, assicurando che i lavori garantiti rispecchiano le priorità ecologiche e sociali emerse dalle comunità. In questo modo, i FD diventano il cuore deliberativo di un sistema politico orientato alla giustizia sociale e alla sostenibilità.

3. Spunti e riflessioni dai focus group

3.1 Note metodologiche[5]

Abbiamo organizzato quattro focus group (o interviste di gruppo), con tre gruppi target: attiviste/i, membri di partiti politici che ricoprono una carica elettiva, e membri di sindacati. Abbiamo poi tenuto un focus group misto, con i rappresentanti di ciascun gruppo target che hanno partecipato alle altre sessioni. In totale abbiamo tenuto quattro focus group, uno con ciascun gruppo target e uno finale che ha riunito i partecipanti di tutti e tre i focus group. Attraverso i focus group che hanno riunito membri della stessa categoria, ovvero rispettivamente politici, attivisti e rappresentanti dei sindacati, abbiamo indagato le percezioni di ciascun gruppo sul Patto di Post-crescita per l'Italia e le loro opinioni sul potenziale dei pacchetti per la costruzione di coalizioni. Il focus group misto è servito a raccogliere informazioni aggiuntive per completare l'analisi, consentendo ai partecipanti di tornare su alcune discussioni dopo aver avuto il tempo di rifletterci sopra.

Inoltre, ha avuto il vantaggio di creare uno spazio per le interazioni dirette tra i membri dei diversi gruppi. Infine, abbiamo diffuso tra i contatti dei partecipanti un sondaggio per integrare i dati raccolti.

Presentiamo qui sotto la struttura focus group:

[5] La tesi, in inglese: https://docs.google.com/document/d/12Ca5MFcE2YTh9Ibf5oqxPNJzkaONZggChhItZCAd9LA/edit?tab=t.0

Durata	*Attività*	*Obiettivo*
PArte I: Diagnosi (1h)		
15'	Introduzione	• Ice-break • Garantire la trasparenza sugli obiettivi, la struttura, i confini etici del progetto • Roadmap della sessione, Q&A • Introduzione dello scenario (2027)
30'	World-Cafè: Interagire con le principali critiche della realtà alla base di un Post-Growth Deal per l'Italia: • Critica ecologica della crescita • Critica decoloniale della crescita • Critica femminista della crescita • Critica anticapitalista della crescita	• Migliorare la trasparenza e la ricerca collaborativa - consentendo ai partecipanti di interagire con i valori e le motivazioni sottostanti alle politiche, piuttosto che presentarle dal nulla. • Consentire ai partecipanti di discutere tra loro, creare spazio per l'interazione 1 a 1.
15'	Presentazione del ***Patto di Post-Crescita***	• Presentare la strategia e il quadro generale di un Post-Growth Deal • Presentare ogni politica (motivazione, definizione, complementarità con altre politiche, esempi esistenti) • Menzionare la questione del "come pagare"
Pausa (10') **Parte II: Prognosi** (1h 5')		
15'	Discussione sulla strategia e sul quadro generale di un Patto di Post-Crescita attraverso un cartoncino condiviso e dei post-its. • Quanto sono allineate queste proposte con quelle di [nome del gruppo]? Pensate che ci sia spazio per una convergenza? • Ritenete che siano efficaci per creare una coalizione eco-sociale? • (Bonus) Da un punto di vista comunicativo: È immediatamente chiaro di cosa trattano queste politiche, in cosa consistono e perché le vogliamo	Rispondere alla domanda di ricerca
30'	Discussione politica per politica • Domande di chiarimento • Pareri positivi • Pareri negativi	Rispondere alla domanda di ricerca
10'	"Un giorno nel 2027": Come sarebbe una giornata tipica per voi con queste politiche in atto? Esercizio di disegno/scrittura e condivisione orale.	Attivare l'immaginazione e modi alternativi di pensare alle politiche.
10'	Check-in finale, Q&A, momento conviviale	Garantire la trasparenza sugli obiettivi, la struttura, i confini etici del progetto; convivialità

- struttura questionario
- analisi focus groups e questionario

3.2 Risultati Preliminari

Il "Patto di Post-crescita per l'Italia" offre una base preziosa per sviluppare una strategia eco-sociale coerente e realistica, mettendo in luce non solo le potenzialità delle singole misure, ma anche le percezioni, le riserve e i punti di convergenza tra diversi gruppi sociali e politici. Uno dei principali risultati emersi è il riconoscimento condiviso, trasversale a tutti i gruppi coinvolti – sindacati, decisori politici, attivisti – della necessità di superare il paradigma della crescita economica infinita. Questo accordo di fondo rappresenta un'opportunità chiave per costruire alleanze ampie e trasversali, anche se permangono divergenze su come e attraverso quali strumenti realizzare questo cambiamento.

Tra le misure, la riduzione dell'orario di lavoro si è rivelata la proposta con il maggiore consenso, pur con alcune riserve, in particolare tra i sindacalisti che temono un impatto negativo sul salario. Tuttavia, è anche la misura ritenuta più appetibile dai membri di partito, grazie alla visibilità di esperimenti già avviati. La garanzia di lavoro è stata accolta con entusiasmo per il suo potenziale trasformativo, specialmente in relazione alla transizione ecologica giusta e alla valorizzazione del lavoro, ma solleva dubbi sulla fattibilità tecnica e sul rischio di percezione come politica autoritaria imposta dallo stato in modo top-down. I Servizi Universali di Base godono di ampio apprezzamento simbolico (soprattutto per il richiamo alla Costituzione), ma suscitano perplessità sulla realizzabilità a causa dell'erosione del welfare e della cultura dominante favorevole alla privatizzazione e scettica rispetto all'efficienza del settore pubblico.

Le misure più divisive risultano essere il Reddito di Cura Universale e i Forum Deliberativi. Il primo è apprezzato dagli attivisti ma osteggiato da sindacalisti e policy makers per il timore che svaluti il lavoro e ricordi esperienze politiche recenti percepite negativamente (come il Reddito di cittadinanza). Anche i Forum Deliberativi entusiasmano gli attivisti, ma vengono guardati con scetticismo dai sindacati, che li vedono come poco rappresentativi dei lavoratori, e dai partiti, che ne segnalano la scarsa conoscenza da parte della cittadinanza. Ciò evidenzia la necessità di un lavoro pedagogico e sperimentale sui territori per testarne la fattibilità.

In definitiva, la strategia dovrebbe puntare su una comunicazione mirata e sulla costruzione di alleanze modulabili, valorizzando per ciascun gruppo le proposte più vicine alle sue priorità. È cruciale umanizzare le politiche, renderle concrete e tangibili, e partire da sperimentazioni locali per creare consenso e visibilità. Questi possono essere i primi passi per contrastare la percezione di utopismo, superare l'egemonia culturale del capitalismo e aprire la strada a un'alleanza sociale ampia e trasformativa.

4. Next Steps: Campagna "Un Patto di Post-Crescita per L'italia"

Obiettivi

Obiettivo principale della campagna "**Un patto di post-crescita per l'Italia"** è quello di scatenare un dibattito pubblico su delle politiche eco-sociali in grado di contribuire a giustizia ed equità sociale e di ridurre allo stesso tempo l'impatto dell'economia sull'ambiente e che vada oltre la nicchia della decrescita, raggiungendo almeno un'area di sinistra ecologista ampiamente definita.

Questo dibattito idealmente non dovrà tanto essere un dibattito sull'obiettivo astratto di crescita economica vs. decrescita, ma piuttosto sulla desiderabilità specifica di politiche che, per come sono concepite, intrinsecamente superano il bisogno della crescita economica per garantire un (presunto) benessere sociale

condiviso e equo, nei limiti della sostenibilità ambientale. Un dibattito quindi su come concretamente dovrebbero e potrebbero essere formulate tali politiche, che renda In Italia socialmente e politicamente rilevante il contributo della decrescita molto più di quanto non sia oggi.

Questo dibattito dovrebbe in particolare coinvolgere degli attori importanti della società civile, p.es. i sindacati (Sindacati tradizionali come CISL, UIL e CGIL e sindacati di base come USB e SICOBAS), parti di partiti (AVS, M5S, Potere al popolo. Per quanto riguarda il Partito Democratico il focus potrà riguardare alcune correnti socialdemocratiche e l'area cristiano-sociale DEMOS, più sensibili a istanze di stampo sociale o ecosociale, talvolta critiche verso il sistema capitalista e neoliberale e di area Avvenire, sensibili quindi ai diritti degli "ultimi" e verso le ragioni del sud globale) e movimenti come quello dell'e-GKN . Suscitare anche delle reazioni avverse, p.es. dalla destra governante, sarebbe solo positivo.

Quali strategie saranno utilizzate?

In una prima fase: organizzazione di incontri sia pubblici che a porte chiuse sul pacchetto di politiche per avviare il dibattito e per costruire delle alleanze per un'eventuale seconda fase

Seconda fase: eventuale costruzione di campagne con manifestazioni, petizioni con delle alleanze (dipendente dalla costruzione con successo di alleanze nella prima fase)

Tempistiche: Qual è la timeline per l'implementazione delle tattiche?

Quando	*Cosa*
Marzo - Giugno 2025 (*completato)*	Rifinitura concettualizzazione: ● Presentazione all'assemblea di MDF, discussione interna a MDF, raccolta riscontri ● Presentazione nelle assemblee di altri movimenti nel mondo della decrescita Italiana ● Stesura Strategy/Policy Brief (entro 29/04)
Giugno - Agosto 2025	Primi esperimenti divulgativi: ● Pubblicazione policy brief (Luglio 2025) su sito MDF ● Giro di webinars con associazioni satellite a MDF per condividere il progetto e ricevere feedback ● Organizzazione dei primi dibattiti pubblici in presenza durante il bike tour (giugno 2025) ● Giugno Organizzazione dei primi focus groups durante il bike tour (es. focus group interno a EX-GKN)
Settembre -Dicembre 2025	Organizzazione sistematica di focus group tra gli stakeholder selezionati Presentazione del policy brief in universitá e istituzioni
Gennaio 2026	Valutazione raggiungimento obiettivi e next steps